

TURCHIA IN SIRIA

Posted on 9. März 2020

A tutta velocità nel vicolo cieco di una guerra inarrestabile.

Un commento di Rainer Rupp

Nella provincia nordorientale siriana di Idlib, i combattimenti si sono pericolosamente intensificati nelle ultime settimane e soprattutto negli ultimi giorni. A volte si temeva già che il conflitto ancora regionale potesse degenerare in una grande conflagrazione. Anche se questo pericolo è diminuito a partire dal 5 marzo, è tutt'altro che finito.

A Idlib, da un lato, c'è l'Esercito arabo siriano (SAA), cioè i soldati del governo legittimo di Damasco, sostenuti dai loro alleati libanesi russi, iraniani e libanesi, con unità da combattimento in terra e in aria. Di fronte a loro ci sono decine di organizzazioni terroristiche islamiste, stimate in circa 50-60.000 combattenti, sostenute da truppe turche regolari con equipaggiamento militare pesante. Per quanto riguarda i terroristi, il gruppo Tahrir al-Sham è la formazione più forte. È un'associazione di vari gruppi islamisti, dominata dall'ex fronte Nusra - una propaggine di al-Qaeda.

Con il crescente successo dell'ASA nel liberare la Siria, Idlib era diventato una calamita per i tagliatori di teste in fuga da altre parti del Paese. Questa scomoda verità per i valori occidentali è stata chiarita giovedì scorso dal portavoce della coalizione anti-ISIS guidata dagli Stati Uniti, il colonnello Myles Caggins, quando ha descritto Idlib come una "calamita" per tutti i tipi di gruppi terroristici, che sono una "peste, una minaccia e un pericolo" non solo per le persone che vi abitano.

In questo contesto è interessante come i politici e i media dell'Occidente valorizzano, a seconda della situazione, i gruppi terroristici che vivono a Idlib o come "ribelli e combattenti per la libertà contro il macellaio Assad" o - praticamente allo stesso modo - come "terroristi islamisti". A titolo di esempio, dovremmo riferirci all'episodio in cui l'anno scorso i turchi hanno dispiegato i loro protetti del terrore di Idlib sotto il nome di "Esercito Siriano Libero" come truppe ausiliarie nell'offensiva contro i curdi di Rojava nella Siria orientale lungo il confine con la Turchia.

Poiché l'Occidente dei valori dell'epoca aveva improvvisamente scoperto un cuore per i curdi Rojava,

presumibilmente traditi dal presidente Trump, le truppe ausiliarie turche dell'"Esercito siriano libero" di Idlib sono state descritte dai media e dai politici occidentali, per una volta, come ciò che sono realmente, ovvero una banda indisciplinata di assassini, sotto il cui terrore soffre soprattutto la popolazione civile.

Come il valore così umanitario che l'Occidente attribuisce ai terroristi che sono stati messi nella lista ufficiale del terrore dai loro stessi governi, ma che segretamente - come in Siria - fanno il gioco degli obiettivi politici dell'Occidente, si può vedere molto bene in questo breve video su youtube della Conferenza stampa federale (1).

Il video mostra un giornalista di RT-Deutsch che chiede se il governo tedesco condivide la valutazione del suddetto colonnello americano Caggins sulla provincia di Idlib come "calamita per i gruppi terroristici".

La risposta della portavoce del Ministero degli Esteri non può essere superata in imbarazzo. All'inizio ha cercato di non dire nulla con una risposta evasiva sotto molto ahhh e eeeem. Ma il giornalista lo segue. Poi finalmente conferma la presenza di gruppi terroristici anche a Idlib, solo per poi mettere subito tutto in prospettiva, in modo da non dare l'impressione che l'offensiva siriana contro i gruppi terroristici sia giustificata.

Il messaggio impotente, e di conseguenza idiota, della portavoce del Ministero degli Esteri è che il governo federale invita tutti coloro che sono coinvolti nei combattimenti a Idlib a deporre le armi e a negoziare con i terroristi. Per la pace colomba, la proposta potrebbe suonare bene. Tuttavia, i fanatici terroristi hanno dimostrato più volte che non vogliono negoziare, ma che preferirebbero morire come martiri per Allah e per le 72 vergini.

I capi diplomatici del ministro Heiko Maas sono davvero così stupidi da proporre seriamente al governo di Damasco di rinunciare all'integrità territoriale della Siria per lasciare l'Idlib agli islamisti sostenuti dalla Turchia? Ciò renderebbe Idlib ancora più una calamita per i terroristi in futuro, un luogo da cui emanano continui attacchi alle province siriane circostanti. Questa è esattamente la stupida proposta del Ministero degli Esteri.

A Idlib, i combattenti delle varie organizzazioni terroristiche islamiche hanno potuto sentirsi abbastanza sicuri e a proprio agio negli ultimi 5 o 6 anni. In primo luogo, erano sotto la protezione dell'esercito regolare turco, - in secondo luogo, i terroristi di Idlib hanno ricevuto aiuto direttamente o indirettamente - ad esempio attraverso l'interposizione dei cosiddetti "caschi bianchi" - dal "Value West" e dai suoi servizi segreti, ma anche dagli Stati feudali islamici del Golfo. Non sono mancate le donazioni "umanitarie" sotto forma di denaro, cibo, medicine e, naturalmente, armi di ogni tipo, compresi carri armati e artiglieria dalla Turchia.

Allo stesso tempo, l'esercito governativo siriano SAA e i suoi alleati russi e altri alleati sono stati impegnati per diversi anni a liberare le regioni più importanti della Siria dal terrore dell'ISIS come priorità. In questo modo, i terroristi di Idlib hanno potuto consolidare il loro dominio sulla popolazione locale di Idlib ed espandere le loro difese negli ultimi anni in una relativa calma.

I gruppi terroristici di Idlib approfittano del fatto che le forze governative siriane sono state a lungo legate in altre regioni del Paese per avanzare ripetutamente dalla copertura sicura di Idlib con le compagnie di comando nelle zone liberate intorno ad Aleppo o Latakia, al fine di effettuare attacchi e raid contro obiettivi militari e civili, per poi ritirarsi nuovamente nel porto sicuro di Idlib.

Quando questo tipo di attacco terroristico si è diffuso, i bombardieri russi e siriani hanno cominciato ad aumentare gli attacchi aerei contro obiettivi terroristici a Idlib all'inizio del 2018. Di conseguenza, più civili sono fuggiti da Idlib attraverso il confine con la Turchia. Questo a sua volta è stato usato dal presidente Erdogan, che già considera almeno parte dell'Idlib come territorio turco, come scusa per minacciare l'esercito siriano con contromisure militari dirette. In questa situazione di tensione, la Russia è intervenuta e ha fatto da mediatore.

Il primo accordo russo-turco è stato concluso nella città russa del Mar Nero di Sochi il 17 settembre 2018, nella quale anche la parte turca si è impegnata a rispettare l'integrità territoriale della Siria. Tuttavia, sembra che Erdogan abbia idee molto diverse sul confine siriano-turco. L'originale dell'accordo di Sochi può essere visualizzato tramite questo link.

Allo stesso tempo, entrambe le parti si sono accordate a Idlib, con il consenso della Siria, su un'attenuazione e una zona cuscinetto di 15-20 km. "Su suggerimento del presidente turco, abbiamo concordato di ritirare tutte le armi pesanti, i carri armati, i sistemi missilistici e i mortai di tutti i gruppi di opposizione da questa zona entro il 10 ottobre (2018)", ha detto il presidente russo Putin alla stampa dell'epoca, mentre Erdogan è rimasto al suo fianco. In cambio, alla Turchia dovrebbe essere permesso di allestire una serie di posti di osservazione a Idlib a una profondità di due dozzine di chilometri in territorio siriano, che verrebbero occupati e protetti dall'esercito turco.

Un altro degli 8 punti totali dell'accordo di Sochi era che "tutti i gruppi terroristici radicali sarebbero stati ritirati dalla zona demilitarizzata entro il 15 ottobre 2018". Ma Ankara non ha ancora adempiuto a questo obbligo.

Parte dell'accordo di Sochi prevedeva anche che la Turchia si impegnasse a far sì che i cosiddetti gruppi anti-Assadisti "moderati" dipendenti dalla Turchia non si mescolassero più con gruppi terroristici islamisti. Neanche Ankara ha finora adempiuto a questo obbligo.

Un altro obbligo della Turchia ai sensi dell'accordo di Sochi riguardava un tratto delle autostrade da Aleppo a Damasco (M5) e la M4 da Aleppo a Latakia. Vicino alla città di Sarakip, nella provincia di Idlib, queste autostrade si snodano per circa 20 chilometri attraverso l'area di Idlib occupata dai terroristi. Ciò ha bloccato il collegamento di trasporto, strategicamente importantissimo, tra le più importanti metropoli industriali e commerciali della Siria.

In conformità con l'Accordo di Sochi, la Turchia si era impegnata a garantire che l'autostrada potesse essere utilizzata nuovamente in sicurezza per tutto il percorso dell'Idlib entro e non oltre la fine di dicembre 2018, in quanto queste vie di collegamento erano estremamente importanti per la ripresa economica del Paese. Neanche Ankara ha mai adempiuto a questo obbligo.

A seguito dell'accordo di Sochi del 2018, la Turchia ha chiesto che Idlib sia risparmiata dall'offensiva di terra già pianificata dall'esercito siriano. All'epoca, Ankara era presumibilmente preoccupata di impedire un nuovo afflusso di rifugiati dalla Siria.

Mentre la Turchia non ha adempiuto ai propri obblighi, dopo Sochi non ha esitato nemmeno per un giorno ad allestire i suoi posti di osservazione militare a Idlib e ad ampliarli come vere e proprie fortezze.

Documenti fotografici recenti mostrano che i soldati turchi ai posti di osservazione si sono ormai mischiati, oltre ogni riconoscimento, con i terroristi islamisti. Allo stesso tempo, altri gruppi terroristici islamisti hanno continuato a usare l'Idlib come base e ritiro per attacchi alle truppe SAA e ai civili, e più recentemente sempre più spesso ai soldati russi.

Qualche settimana fa, quattro ufficiali russi, tra gli altri, sono stati uccisi in uno di questi attentati nei pressi di Aleppo. Quando Ankara è rimasta inattiva anche dopo ripetuti inviti ad adempiere finalmente ai propri obblighi, l'offensiva a terra dell'ASA, attualmente ancora in corso a Idlib, è finalmente iniziata con il supporto aereo russo. Nel frattempo, l'ASA ha riportato un terzo di Idlib sotto il suo controllo. Questo include la liberazione della città strategicamente importante di Sarakip con il tratto bloccato delle autostrade M4 e M5.

Fino ad allora, Turchia, Siria e Russia erano state attente a non attaccare direttamente i militari dell'altra parte durante il conflitto di Idlib. Questo è stato relativamente facile nei combattimenti a terra. Tuttavia, per le forze aeree russe e siriane, che si erano concentrate sul combattimento di obiettivi chiaramente identificati di gruppi terroristici, divenne impossibile distinguere tra i due, poiché i soldati turchi si mescolavano sempre più con i terroristi. A quanto pare, la leadership turca si era sbagliata nel pensare che un tale mix avrebbe dissuaso la Siria e la Russia dall'effettuare ulteriori bombardamenti a Idlib per paura di un conflitto diretto con la Turchia. Ankara si era sbagliata.

A causa della commistione tra gruppi terroristici e soldati turchi, sono stati sempre più numerosi anche i soldati turchi morti negli attacchi aerei di bombardieri siriani e russi contro obiettivi terroristici identificati.

Le vittime turche in termini di persone e materiali sono aumentate...

Nelle ultime settimane erano saliti a più di 50 morti e centinaia di feriti. Sono aumentate anche le perdite di materiale bellico. Solo la settimana scorsa, in un giorno, 32 soldati turchi, insieme ai loro fratelli terroristi islamisti, sono stati uccisi in un raid aereo siriano.

Furioso, il presidente Erdogan ha ordinato il massiccio rafforzamento delle forze turche a Idlib con migliaia di soldati e centinaia di carri armati, obici e altre attrezzature pesanti. Nei primi giorni di marzo, ha poi ordinato un attacco coordinato di fuoco contro le posizioni SAA e le milizie alleate di Libano, Iraq e Iran con cannoni a lungo raggio, missili terra-terra e droni armati da Idlib.

Secondo i rapporti turchi, ci sono state enormi perdite di persone e di attrezzature da parte dell'ASA, centinaia di persone sono state uccise e centinaia di carri armati e di attrezzature pesanti sono stati distrutti. Anche le fonti siriane riportano perdite sostanziali, anche se le informazioni fornite dai turchi sembrano esagerate. Nello stesso tempo, un totale di quattro caccia siriani sono stati abbattuti sopra Idlib con l'aiuto di missili antiaerei turchi, almeno uno dei quali è stato sparato dall'altra parte del confine dal territorio turco.

La situazione nella provincia di Idlib aveva così raggiunto l'ampiezza di una vera e propria crisi.

Tuttavia, Erdogan si era trovato in un vicolo cieco con questa mossa. Perché senza la superiorità aerea, anche l'esercito turco, numericamente potente, non ha alcuna possibilità di vincere a Idlib contro l'ASA e le milizie alleate. Il fatto che ciò rimanga tale è garantito dai sistemi di difesa aerea e missilistica russa, che sono di gran lunga superiori a tutte le forze della NATO, combinati con le capacità uniche della guerra elettronica russa, al fine di costruire una sorta di cupola di sicurezza su un'area limitata di operazioni in cui i sistemi aerei nemici non funzionano più in modo controllato.

In considerazione del crescente numero di vittime tra le proprie forze armate, la Turchia si è rivolta alla NATO per chiedere aiuto, invocando l'articolo 4 della Carta della NATO. Ciò consente ai soci di richiedere consultazioni se ritengono che la loro integrità territoriale, la loro indipendenza politica o la loro sicurezza siano minacciate. A Bruxelles, ha chiesto assistenza militare ai suoi alleati della NATO.

In particolare, ha chiesto a due battaglioni antiaerei Patriot degli Stati Uniti di istituire una no-fly zone per gli aerei siriani e russi provenienti dal territorio turco sopra l'Idlib. Ma a parte una tiepida stretta di mano da parte dei suoi partner Nato, che non volevano essere trascinati in una grande guerra a causa del presidente turco, che evidentemente era andato fuori strada, non c'era niente per Erdogan a Bruxelles.

Anche gli europei dell'UE, che egli minaccia di invadere con milioni di rifugiati quando aprirà le frontiere turche verso la Grecia, non si fanno coinvolgere nel tentativo di ricatto di Ankara di sostenere la Turchia nella sua posizione perduta a Idlib, ovvero nella creazione di una no-fly zone per gli aerei siriani e russi.

Ora è successo il contrario. La Siria, sostenuta dalla Russia, ha imposto una no-fly zone su Idlib che si applica a tutte le altre nazioni. Allo stesso tempo, la polizia militare russa ha assunto la sicurezza della città di Sarakip, situata sulle autostrade M4 e M5, che rappresenta un enorme ostacolo per l'esercito turco se non vuole rischiare un contrattacco diretto da parte dell'aviazione russa.

Infine, va notato che è improbabile che la no-fly zone dell'Idlib sia revocata dall'esercito siriano nel prossimo futuro. Le autorità russe hanno dichiarato ufficialmente che anche la Russia non può garantire l'integrità degli aerei turchi nello spazio aereo siriano! Lo ha annunciato domenica scorsa il capo del Centro russo per la riconciliazione delle parti in conflitto in Siria, il contrammiraglio Oleg Shuravlyov. Ha sottolineato che questo non riguarda solo gli aerei militari turchi, ma anche gli aerei militari degli alleati turchi della NATO, ad esempio gli aerei di alcuni europei che vogliono ancora essere coinvolti nell'Idlib.

Ciò significa che aerei da combattimento ed elicotteri russi e siriani continuano a volare le loro missioni contro i terroristi a Idlib. Continueranno a garantire la sovranità aerea all'esercito siriano, che può essere limitata, nella migliore delle ipotesi, da missili antiaerei lanciati a spalla in mano ai terroristi di Idlib.

Va anche notato che la politica di guerra e di conquista di Erdogan in Siria ha completamente perso la sua strada. Tuttavia, molti osservatori stranieri, compresi i russi, hanno giudicato male Erdogan perché pensavano che lui e la leadership militare turca fossero molto più lungimiranti e prudenti. Così la sconsiderata e selvaggia escalation militare contro l'esercito siriano è arrivata come una completa sorpresa, il che spiega anche le elevate perdite dell'esercito siriano. Nessuno si sarebbe aspettato una tale miopia strategica da parte dell'esercito turco.

Perché dopo i rifiuti della NATO e dell'Ue a Bruxelles, Erdogan ora ha solo la strada per la Russia. Solo la Russia è ancora in grado di aiutare Erdogan a uscire dal pasticcio in cui si è cacciato senza troppa perdita di faccia in politica interna ed estera e di trovare una soluzione accettabile per tutti. Tuttavia, Ankara si trova

oggi in una posizione negoziale molto più difficile di quanto non fosse un mese fa. Ieri, giovedì 5 marzo, Erdogan è volato a Mosca per un colloquio con il presidente Putin. Ha elogiato le relazioni con la Russia come le migliori nella storia di entrambi i Paesi. Ma solo pochi giorni fa aveva minacciato che la Turchia aveva combattuto la Russia 16 volte nella sua storia e che avrebbe potuto farlo di nuovo.

Ci si chiede sempre più spesso se il presidente turco sia ancora sano di mente, e se la leadership militare e civile turca non se ne sia ancora accorta, o se si stia già preparando a risolvere il problema Erdogan. Dopo tutto, non sarebbe la prima volta nella storia recente della Turchia che un presidente viene rovesciato.

Fonti:

<https://www.youtube.com/watch?v=rIs27ccprvo>

+++

Si ringrazia l'autore per il diritto di pubblicare l'articolo.

+++

Fonte dell'immagine: [hazartaha](#)/ Shutterstock

+++

KenFM si sforza di ottenere un ampio spettro di opinioni. Gli articoli di opinione e i contributi degli ospiti non devono necessariamente riflettere il punto di vista della redazione.

+++

Ti piace il nostro programma? Informazioni su ulteriori possibilità di supporto qui:

<https://kenfm.de/support/kenfm-unterstuetzen/>

+++

Ora potete anche supportarci con Bitcoins.



Indirizzo BitCoin:18FpEnH1Dh83GXXGpRNqSoW5TL1z1PZgZK